

ANBI, MARTEDI' PRESENTATA LA PROPOSTA PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN ITALIA

Martedì 18 Febbraio sarà presentata, alle ore 10.30, nella Sala Conferenze di piazza Montecitorio, a Roma la Proposta di Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico in Italia

Sarà il 5° anno, che l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.) illustrerà gli interventi immediatamente cantierabili in ogni singola regione per mitigare il pericolo di alluvioni e frane; sarà quindi l'occasione per un vero e proprio report su come si è aggravata, in un solo quinquennio, la condizione strutturale del nostro territorio.

Saranno presenti rappresentanti del mondo politico, accademico, ambientalista, delle amministrazioni locali e della società civile.

Considerati i ricorrenti, tragici eventi dovuti al dissesto del territorio italiano, contiamo possiate annotare tale appuntamento tra gli impegni professionali della giornata.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

» La sentenza Il tribunale delle acque: Este, 60mila euro agli agricoltori

Consorzio di bonifica condannato a risarcire i contadini alluvionati «Doveva tenere puliti i canali»

PADOVA - L'alluvione? È colpa della cementificazione selvaggia. Anzi no, è tutta colpa dei sindaci, dei presidenti di Provincia o della Regione. Ciascuno dice la sua, in un rimpallo continuo che alla fine spinge ad auto-assolversi, magari invocando la «volontà del Signore» (come ha detto mercoledì un funzionario dell'Enel chiamato a giustificare il blackout di dicembre) o la forza di Madre Natura che vuole ricordare agli esseri umani chi comanda.

Non potendo chiamare il Padreterno al banco degli imputati, la Giustizia italiana è invece riuscita a individuare delle precise responsabilità: il tribunale delle acque pubbliche del Veneto, con una sentenza a suo modo rivoluzionaria, alcuni mesi fa ha condannato il Consorzio di Bonifica Euganeo a pagare oltre 60mila euro di risarcimento ad alcuni agricoltori padovani che nel giugno del 1995 si ritrovarono con i campi allagati e i raccolti distrutti.

I contadini di Este avevano promosso una causa legale contro il Consorzio, sostenendo che l'ingegnere-capo avesse tardato a dare l'ordine di azionare una chiusa, generando il reflusso delle acque piovane che poi erano andate a ingrossare oltre modo il livello di alcuni scoli, allagando l'intera zona. Il Consorzio si difese sostenendo che la tracimazione fosse «da imputarsi esclusivamente all'eccezionalità delle precipitazioni». Colpa di Madre Natura, anche stavolta.

Il tribunale regionale delle acque pubbliche ha però voluto indagare, nominando dei consulenti tecnici. La novità alla quale si è giunti emerge dalle motivazioni che hanno portato il collegio presieduto da Maria Teresa Zoso alla condanna. «Le opere consorziali, nonché gli interventi manutentivi ed operativi - scrive il giudice - avrebbero dovuto essere adeguati nella previsione, ancorché remota, dell'accadimento stesso». Il tribunale sottolinea gli obblighi del Consor-

zio: «Avrebbe dovuto mantenere gli argini provvedendo al loro innalzamento laddove necessario, e in particolare nel tratto da dove è fuoriuscita l'acqua, provvedere allo sfalcio dell'erba onde consentire il più veloce deflusso e la maggior capienza del bacino (...) e dotarsi di un sistema di rilevazione dei fenomeni...». L'allagamento «non avrebbe potuto essere completamente evitato tuttavia, se l'impianto fosse stato mantenuto e organizzato conformemente ai principi della buona amministrazione, se ne sarebbe potuto ridurre gli effetti dannosi».

Per questo, i magistrati ritengono che «le deficienze riscontrate nell'impianto gestito dal consorzio abbiano concorso nella misura del 50% alla causazione dell'evento». Da qui la condanna - una delle prime del genere in Italia - a ripagare la metà dei danni subiti dagli agricoltori.

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna Alcuni campi del Padovano allagati in questi giorni



Nel Veneziano L'allarme di Coldiretti e del Consorzio di bonifica: «Si è fatto un passo indietro»

«Distrutti argini, canali e impianti Un'altra pioggia e finirà come nel '66»

Emergenza nel Veneto Orientale: cinquanta aziende in ginocchio

VENEZIA — Più l'acqua si ritira più il disastro appare chiaro. Argini franati, infiltrazioni, canali danneggiati e gli impianti di sollevamento messi a dura prova. Sarà per questo che tutti guardano le previsioni preoccupati. «Con un'altra bomba d'acqua come quella dei giorni appena trascorsi, finiamo come nel 1966». Lo dice Coldiretti, ma lo dice soprattutto il consorzio di bonifica del Veneto orientale: «Se non si interviene subito con la manutenzione, alla prossima pioggia intensa il sistema idrogeologico non resisterà più».

Questa volta non si tratta solo di denunciare opere attese da anni e non ancora realizzate, adesso ci sono opere del passato spazzate via da una pioggia troppo intensa per troppi giorni. Il Veneto orientale ha intenzione di riproporre alla Regione il piano strategico di difesa idraulica già presentato nel 2013 dalla conferenza dei sindaci, che prevede interventi per un importo di circa 40 milioni di euro. «O si interviene, o ci sarà da avere paura, anche perché il Veneto orientale per un terzo è sotto il livello del mare - ha detto il primo cittadino di San Donà e presidente della conferenza dei sindaci Andrea Cereser -. Stiamo scontando anche le conseguenze di un eccesso di urbanizzazione degli anni passati». Gli impianti idrovori della provincia di Venezia sono stati realizzati quasi un secolo fa. Nonostante

gli interventi di manutenzione, il consorzio, le associazioni di categoria e i sindaci continuano a spingere su un reale potenziamento dei sistemi idraulici.

Le duecento pompe installate nei 77 impianti idrovori del comprensorio del Veneto orientale hanno lavorato a massimo regime nei giorni scorsi, con una portata di oltre 400 mila litri al secondo. Le acque piovane a monte del Veneto orientale, però, non vengono trattate, bensì scaricate a valle, rischiando di mettere in condizioni critiche la sicurezza dei territori limitrofi. Dal primo giorno dell'anno sono caduti 420 millimetri di pioggia. «Un'enormità, se si pensa alla media annuale di un migliaio - spiega il direttore del consorzio di bonifica Veneto orientale Sergio Grego - qui stiamo parlando di impianti e di argini che hanno bisogno di manutenzione immediata, altrimenti la prossima volta rischiamo davvero di andare sott'acqua». D'accordo con lui anche il presidente di Coldiretti Venezia, Iacopo Giraldo, che denuncia una situazione divenuta ormai insostenibile: «Tutta la bonifica fortunatamente ha tenuto, ma è al limite dell'esplosione. Se si continua a non fare manutenzione gli impianti arriveranno al collasso». Argini e sistemi idrovori sono al limite. Le categorie su questo concordano: «Avendo agito prima dell'ondata di maltempo, gli im-

pianti di pompaggio avrebbero lavorato meglio» afferma Grego. Per quanto riguarda la bonifica, si stima un danno di circa due milioni di euro. La gestione costa, già di per sé, dieci milioni l'anno. Con l'eccesso di pioggia e l'esondazione dei corsi d'acqua, che hanno indebolito gli argini, la spesa potrebbe crescere almeno di due milioni di euro. Le campagne della provincia di Venezia sono in gran parte ancora allagate. Entro stasera, però, le condizioni dei terreni dovrebbero tornare ottimali, permettendo di verificare lo stato delle coltivazioni e valutare un'eventuale risistemazione delle semine. Una cinquantina le aziende affiliate a Coldiretti danneggiate dall'acqua nel Veneto orientale, di cui il 40 % è rappresentata dalle vitivinicole, il 60 % invece dalle coltivazioni, molte delle quali di cereali. Tra i soci di Coldiretti, che nel comprensorio sono poco più di un migliaio, alcuni si troveranno a dover fare i conti con una nuova predisposizione delle semine, conseguentemente alla perdita del raccolto. «Si sono trovate sull'orlo di una crisi - spiega Giraldo - c'è chi ha dovuto spostare le mucche quattro volte». È stata un'ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il settore agricolo che ancora regge: «Episodi come questo però scoraggiano le aziende - dice Grego - rendono meno produttivo il sistema e incidono sulla ricchezza complessi-

va. Ecco perché bisognerebbe pensarci prima e avviare il potenziamento del sistema idrogeologico, altrimenti rischiamo di finire nei guai».

La pioggia incessante e l'esondazione dei fiumi hanno messo in crisi anche più di un centinaio di famiglie, residenti tra San Stino di Livenza e Chioggia, che sono state costrette a liberare le loro case e a trascorrere le notti fuori. L'acqua, ormai, aveva raggiunto le porte d'ingresso e le previsioni non lasciavano ben sperare. Si stima che nel territorio di San Stino, dove si stanno registrando i danni maggiori, ogni famiglia evacuata avrebbe subito un danno di almeno tre o quattromila euro. Argini dissestati lungo il Loncon, tracimazioni lungo il Fosso e dieci chilometri quadri di aree comunali allagate a San Stino, di cui l'80% sono terreni agricoli, un centinaio di case evacuate. È solo una piccola parte del bilancio che l'amministrazione comunale sta facendo in questi giorni. E a Chioggia la situazione è molto simile. Qui sono state tredici le famiglie sfollate a causa dell'esondazione del Fratta Gorzone. «Una cosa inaccettabile - così l'ha definita il sindaco Giuseppe Casson - soprattutto se si pensa che avevamo presentato un progetto da due milioni e mezzo di euro per sistemare gli argini in quella zona, che sapevamo essere molto delicata, ma continuano a non darci ascolto».

Eleonora Biral

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE**Veneto e Lombardia
intesa per consorzi**

■ ■ Le Regioni Lombardia e Veneto hanno sottoscritto nella sede dell'autorità di bacino del Po a Parma, un'intesa per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali. Si tratta di un esempio concreto, è stato sottolineato, di applicazione del concetto di macroregione, che permetterà «di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile». L'intesa interessa il territorio di tre consorzi di bonifica e si è reso necessario dopo il riordino dei sistemi consortili adottato dalle due regioni. Si tratta del Consorzio di bonifica Veronese (con una superficie di comprensorio pari a circa 158 mila ettari di cui 157 mila in Veneto e mille in Lombardia), del Consorzio di bonifica Garda Chiese.



Annuncio del primo firmatario Valentini (Per il Lazio)

Ok alla Pisana per la legge che istituisce l'agenzia regionale di Protezione civile

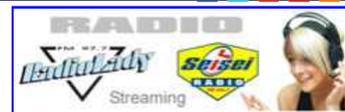
► VITERBO

“La Regione riscrive le regole della protezione civile nel Lazio. Approvata dal Consiglio la Legge che dà vita ad un vero e proprio Sistema integrato, istituendo anche l'Agenzia regionale di Protezione Civile”. A renderlo noto è Riccardo Valentini, capogruppo di Per il Lazio in Regione. La legge, di cui Valentini è firmatario, è stata presentata dai consiglieri Valeriani e Palozzi. “La Legge - spiega Valentini - promuove l'integrazione dei diversi livelli di governo istituzionale e garantisce ogni opportuna forma di coordinamento con le autorità statali competenti e il sistema delle autonomie locali, garantendo ai soggetti che costituiscono il Sistema integrato regionale di gestire al meglio un evento disastroso limitandone le conseguenze”. “Il Sistema integrato, ciascuno con funzioni e compiti dettati dalla Legge, sarà costituito da Regione, province, comuni, Roma capitale, comunità montane, associazioni di comuni e ogni altro soggetto pubblico o privato, comprese le organizzazioni di volontariato di protezione civile, di cui verrà istituita la consulta regionale”. L'Agenzia si avvarrà della collaborazione di Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Agenzia per l'ambiente (Arpa) e per la difesa del suolo (Ardis), Organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale, Ares 118, Cri, Soccorso alpino, Consorzi di bonifica. ◀



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ultimo aggiornamento: 7 febbraio 2014 16:58 | Pagine visualizzate ieri: 68767 (Fonte Google Analytics)



#gonews.it®

Prato Pistoia

[Tempo Libero](#) [Sport](#) [Empoli Channel](#) [GoBlog](#) [Della Storia](#) [Go\(od\) News](#) [Sondaggi](#) [Video](#) [Archivio gn.it](#)

Toscana

Home

Empolese

HOME > PRATO - PISTOIA >

Valdelsa

Zibonico

Cortina

Firenze e

Provincia

<< INDIETRO

Difesa del suolo, nove gli interventi di somma urgenza attivati dalla Provincia per 170mila euro

07 febbraio 2014 15:30 [Attualità](#) [Pistoia](#)

foto d'archivio

Sono 9 gli interventi di **somma urgenza attivati sul reticolo idraulico** dalla Provincia di Pistoia, servizio difesa del suolo nel periodo gennaio – inizio febbraio 2014, a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio.

I lavori (rifacimento argini e muri d'argine, risistemazioni immissioni e alvei, posatura teli, ecc.) sono stati effettuati nei comuni di [Agliana](#) (n.4 interventi, sui corsi d'acqua Acqualunga, loc. Spedalino; Bure, loc. Catena; Brana, loc. Ponte di Berlicche; Ombrone, loc. Ferruccia); [Pistoia](#) (n. 2 interventi, sui corsi d'acqua Bure, loc. Pontenuovo, e Ombrone, loc. Castel dei Bonechi); [Sambuca Pistoiese](#) (n. 1 intervento sulla Limentra, loc. Taviano); [Buggiano](#) (n.1 intervento sul Cessana); [Pescia](#) (n.1 intervento sul Pescia di Collodi, in loc. Macchie San Piero).

Condividi questo articolo:

Altri articoli di Prato Pistoia

07-02-2014 16:41

Prato | Serie di lavori sulle strade comunali. Il punto



07-02-2014 16:29

Pistoia | La tutela non è sola conservazione dell'esistente, ecco il vademecum di Coldiretti sulla manutenzione del territorio



07-02-2014 16:20

Monsummano Terme | Al via il campionato italiano di golf col pallone, footgolf



07-02-2014 15:52

Pescia | Accoltellato dopo la lite con un coinquilino, grave un 61enne



07-02-2014 15:46

Quarrata | Intitolazione di piazza e strade ai dispersi nel naufragio del Piroscalo Oria: inviata la richiesta alla Prefettura

Ultime dalla Toscana



07-02-2014 16:54

Firenze | Montella si aspetta una Fiorentina reattiva contro l'Atalanta: "Fuori gli artigiani, è un momento

[gonews.tv](#) [Photogallery](#) [RADIO live](#)


[Firenze] Montella si aspetta contro l'Atalanta: "Fuori gli artigiani, è un momento delicato"

[Tutti i video](#) | [Tutte le gallerie](#)

Cerca la tua città

Cerca nel sito

I tweets di Radio Lady

[Tweets di @RadioladyEmpoli](#)

goSocial



Sport

07-02-2014 16:37



L'Isolotto torna in casa per la rivincita con l'ostico Perugia, ecco la quinta giornata di ritorno

07-02-2014 16:20

L'importo totale degli interventi è valutato attualmente intorno a 170 mila euro. I tecnici provinciali della difesa del suolo stanno continuando ad effettuare i sopralluoghi lungo i corsi d'acqua sulla base delle segnalazioni pervenute e condizioni meteo permettendo.

"La L.R. 79/2012 sui consorzi di bonifica ha ridefinito disciplina e competenze in materia di difesa del suolo – spiega l'assessore provinciale al demanio idrico e sicurezza idrogeologica, **Mauro Mari** – all'ente provinciale spetta il "pronto intervento idraulico" (somme urgenze), ovvero interventi indifferibili e urgenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità e della funzionalità dell'opera; mentre la manutenzione ordinaria, straordinaria (quest'ultima con finanziamenti aggiuntivi rispetto alle entrate dei contributi consortili), i ripristini e le ricostruzioni spettano ai consorzi di bonifica. A tale proposito, è importante sottolineare che l'attivazione della procedura di somma urgenza è subordinata a casi limitati, laddove ricorre un grave e imminente rischio di incolumità pubblica, nonché a rigidi controlli da parte della Corte dei Conti, perchè l'affidamento dei lavori avviene senza espletare una gara a evidenza pubblica. Con il documento annuale per la difesa del suolo 2014, approvato lo scorso 23 dicembre, la Giunta della Regione Toscana ha stanziato circa sei milioni e mezzo per il territorio pistoiese per gli interventi urgenti segnalati, ai quali però se ne sono aggiunti di nuovi, anche più impellenti, in considerazione dei recenti eventi meteorologici. Per questo la Provincia, di concerto anche con gli enti locali, intende procedere a una verifica delle priorità di intervento sul quadro di programmazione, una volta che saranno definitivamente formati i nuovi organi consortili".

Intanto la Giunta della Regione Toscana ha recentemente dichiarato la rilevanza regionale (ex art 11 comma 2, lett.a L.R. 67/2003) degli eventi alluvionali del mese di gennaio (per le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Prato – DPGR n. 6 del 21/01/14 e DGR n.53 del 28/01/14) e di quelli verificatisi tra il 30 gennaio e il 1 febbraio (su tutto il territorio regionale – DPGR n. 18 e DGR n.71 del 3/02/14). Per la Provincia di Pistoia, i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi risultano al momento 15 in tutto (l'elenco potrà subire variazioni alla luce delle procedure di verifica dei danni): Abetone, Agliana, Chiesina Uzzanese, Cutigliano, Lamporecchio, Larciano, Montale, Pescia, Piteglio, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese e Uzzano. A tal fine la Protezione Civile della Provincia di Pistoia ha già provveduto ad inviare le schede di segnalazione danni ai Comuni e agli Enti consortili, per poi raccogliergle e inviarle in Regione.

Fonte: Provincia di Pistoia

[Tutte le notizie di Pistoia](#)

<< [Indietro](#)

delicato"



07-02-2014 16:54
Firenze | Amministrative, Fittante (dV): "Pronti a presentare un candidato in caso di primarie di coalizione"



07-02-2014 16:45
Signa | Lesioni al ponte sull'Arno, il sindaco Cristiano: "La statica regge, ma serviranno esami approfonditi"



07-02-2014 16:43
Reggello | Parentopoli, Donzelli (FDI): "In Regione provano a mettere il silenziatore sulla vicenda. Presenterò nuove carte"



07-02-2014 16:38
Livorno | Danneggiata l'Area di Attesa di piazza XI Maggio: portati via rubinetti, sportello e prese di corrente



Al via il campionato italiano di golf col pallone, footgolf

07-02-2014 16:00



Nel trevigiano tanti podi per la TNT Empoli

Ultimissime
I più letti
Commenti

- 16:49 La Giunta Santoni fa un bilancio del mandato. Pieri: "Per il futuro si lavori in continuità"
- 16:45 Lesioni al ponte sull'Arno, il sindaco Cristiano: "La statica regge, ma serviranno esami approfonditi"
- 16:43 Parentopoli, Donzelli (FDI): "In Regione provano a mettere il silenziatore sulla vicenda. Presenterò nuove carte"
- 16:41 Serie di lavori sulle strade comunali. Il punto
- 16:38 Danneggiata l'Area di Attesa di piazza XI Maggio: portati via rubinetti, sportello e prese di corrente
- 16:37 L'Isolotto torna in casa per la rivincita con l'ostico Perugia, ecco la quinta giornata di ritorno

Tempo Libero

07-02-2014



[San Miniato]
Egolantiquaria a Ponte a Egola

07-02-2014



[Vicopisano] **Mercatino del collezionismo di Vicopisano**

07-02-2014



[Firenze] **Fortezza antiquaria a Firenze: mercato di atiquariato, usato, modernariato**

07-02-2014



[Firenze] **Collezionare a Firenze – Artigianarte, un evento nel mondo del collezionismo d'epoca e dell'artigianato d'autore all'Obihall**

Dai blog

07-02-2014 13:14

Come Michael Jordan divenne un campione ancora più grande

06-02-2014 17:27

[Tosco-Romagnola] : Un Parco Giochi con

Ultimo aggiornamento: 7 febbraio 2014 16:49 | Pagine visualizzate ieri: 68767 (Fonte Google Analytics)



#gonews.it[®]

Prato | Pistoia

[Tempo Libero](#) [Sport](#) [Empoli Channel](#) [GoBlog](#) [Della Storia](#) [Go\(od\) News](#) [Sondaggi](#) [Video](#) [Archivio gn.it](#)

Toscana
Home
Empolese
HOME → PRATO - PISTOIA →
Valdelsa
Zona di
Civita
Firenze e
Provincia

<< INDIETRO

La tutela non è sola conservazione dell'esistente, ecco il vademecum di Coldiretti sulla manutenzione del territorio

07 febbraio 2014 16:29 Attualità Pistoia



foto d'archivio

Prevenire e monitorare, mettendo a punto un sistema snello ed efficiente

Condividi questo articolo:

Altri articoli di Prato Pistoia

07-02-2014 16:41
Prato | Serie di lavori sulle strade comunali. Il punto

07-02-2014 16:29
Pistoia | La tutela non è sola conservazione dell'esistente, ecco il vademecum di Coldiretti sulla manutenzione del territorio

07-02-2014 16:20
Monsummano Terme | Al via il campionato italiano di golf col pallone, footgolf

07-02-2014 15:52
Pescia | Accoltellato dopo la lite con un coinquilino, grave un 61enne

[gonews.tv](#) [Photogallery](#) [RADIO live](#)



[Prato] Rimesse illecite in milioni di beni a un

[Tutti i video](#) | [Tutte le gallerie](#)

Cerca la tua città

Cerca la tua città

Cerca nel sito

I tweets di Radio Lady

Tweets di @RadioLadyEmpoli

per tenere puliti i fossi, piccoli e grandi, per tutto l'anno. A fronte di un territorio provinciale ad alto rischio idrogeologico, con continue frane ed allagamenti, le foglie (e non solo) continuano ad ostruire il defluire dell'acqua ai lati di molte strade comunali.

Frutto dell'esperienza, gli agricoltori di Coldiretti Pistoia hanno messo a punto un piccolo vademecum per invertire rotta, ottimizzando l'impiego delle risorse esistenti, coinvolgendo sempre di più le imprese agricole nella manutenzione e monitoraggio del territorio e stimolando di interventi di famiglie e imprese a tutela del territorio.

Occorre rendere sistematici e coordinati i 'piccoli' interventi.

Comuni e consorzi di bonifica già approfittano dall'economicità dell'intervento competente e affidabile dei mezzi delle imprese agricole (trattori e altri macchinari), ma si può fare di più.

È necessario mettere a punto un regolamento unico per tutti i comuni del comprensorio, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria alle aziende che operano nella zona e vedono le necessità di intervento giorno per giorno.

Favorire e incentivare ancor di più la costruzione di piccole infrastrutture sulle proprietà, come acquidocci, muretti a secco, terrazzamenti, ecc..

Stimolare e non penalizzare chi sceglie di vivere e lavorare nelle zone più disagiate (collina e montagna, ma non solo).

La costituzione di un'azienda agricola in altura è garanzia di controllo e manutenzione del territorio.

Non di rado, però, la ristrutturazione anche di un casolare fatiscante è ostacolato da norme di tutela ambientale sulla carta ineccepibili, che nei fatti sono solo un inutile vincolo che frena lo sviluppo. E il territorio ne risente!

Tutelare l'ambiente si deve, ma non occorre concepire la tutela come mera conservazione dell'esistente con decine e decine di norme, affidata al controllo della pubblica autorità, che non ce la fa! Occorre dare spazio a individui ed imprese che capillarmente abitano il territorio e ne conoscono i mutamenti.

Fonte: Coldiretti Pistoia

Tutte le notizie di Pistoia

<< **Indietro**

07-02-2014 15:46
Quarrata | Intitolazione di piazza e strade ai dispersi nel naufragio del Piroscalo Oria: inviata la richiesta alla Prefettura

Ultime dalla Toscana

07-02-2014 16:45
Signa | Lesioni al ponte sull'Arno, il sindaco Cristianini: "La statica regge, ma serviranno esami approfonditi"

07-02-2014 16:43
Reggello | Parentopoli, Donzelli (FDI): "In Regione provano a mettere il silenziatore sulla vicenda. Presenterò nuove carte"

07-02-2014 16:38
Livorno | Danneggiata l'Area di Attesa di piazza XI Maggio: portati via rubinetti, sportello e prese di corrente

07-02-2014 16:34
Toscana | "Cala il potere d'acquisto ma non le tasse". Un'indagine Ires-Caaf Cgil sui redditi e patrimoni

07-02-2014 16:26
Pisa | Oltre 19 milioni di euro i danni stimati dall'alluvione sul territorio provinciale. Si lavorerà sulle casse di espansione di La Bianca, Peccioli e Selvatelle

goSocial



Sport

07-02-2014 16:37
L'Isolotto torna in casa per la rivincita con l'ostico Perugia, ecco la quinta giornata di ritorno

07-02-2014 16:20
Al via il campionato italiano di golf col pallone, footgolf

07-02-2014 16:00
Nel trevigiano tanti podi per la TNT Empoli

Ultimissime
I più letti
Commenti

- 16:41 Serie di lavori sulle strade comunali. Il punto
- 16:38 Danneggiata l'Area di Attesa di piazza XI Maggio: portati via rubinetti, sportello e prese di corrente
- 16:37 L'Isolotto torna in casa per la rivincita con l'ostico Perugia, ecco la quinta giornata di ritorno
- 16:37 Primarie del Pd, Tancredi chiede un confronto con Giulia Deidda: "Sarebbe un segnale di cambiamento"
- 16:37 Incentivi dalla Regione per i servizi dedicati alla prima infanzia. Domande fino al 17 febbraio
- 16:34 "Cala il potere d'acquisto ma non le tasse". Un'indagine Ires-Caaf Cgil sui redditi e patrimoni

Tempo Libero

07-02-2014
[San Miniato] Egolantiquaria a Ponte a Egola

07-02-2014
[Vicopisano] Mercatino del collezionismo di Vicopisano

07-02-2014
[Firenze] Fortezza antiquaria a Firenze: mercato di atiquariato, usato, modernariato

07-02-2014

«Bonifica fuori dal Patto»

Passata l'emergenza, la Regione chiede al Governo meno vincoli finanziari

Vittorino Compagno

DOLO

«Abbiamo evitato il peggio, ma bisogna continuare a investire nella salvaguardia del territorio». Dopo lo scampato pericolo dei giorni scorsi, e in attesa di una nuova perturbazione nel pomeriggio di oggi (meno intensa della precedente), il Consorzio di bonifica spiena come il lavoro svolto in questi anni ha consentito di limitare i danni. «Non c'è dubbio - osserva il presidente del Consorzio di bonifica Acque risorgive Ernestino Prevedello - che anche gli interventi realizzati in questi ultimi anni hanno consentito di risolvere alcuni nodi critici della rete idrografica che in passato avevano creato forti disagi. Ma ancora una volta abbiamo verificato come sia urgente realizzare anche le altre opere programmate».

«Bisogna finanziare di più i Consorzi di bonifica - gli fa eco l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuseppe Canali - per ricalibrare argini, potenziare le idrovore e garantire la pulizia dei corsi d'ac-

que: tutte operazioni necessarie alla tutela del territorio».

Anche gli agricoltori possono tirare un sospiro di sollievo: «In questo periodo gran parte dei terreni agricoli è in fermo coltura - dice Jacopo Giraldo, presidente della Coldiretti provinciale - Pur lamentando allagamenti in tutta la provincia, i danni provocati all'agricoltura possono definirsi di moderata entità. Altre piogge potrebbero arrecare danno alla coltivazione del frumento, le cui piantine potrebbero marcire per la mancanza di ossigeno. Qualche problema potrebbero averlo anche le piante da frutto. In Riviera del Brenta il problema degli allagamenti provocati dalle acque meteoriche è stato piuttosto contenuto. Gran parte del merito va alla presenza dei Consorzi di bonifica».

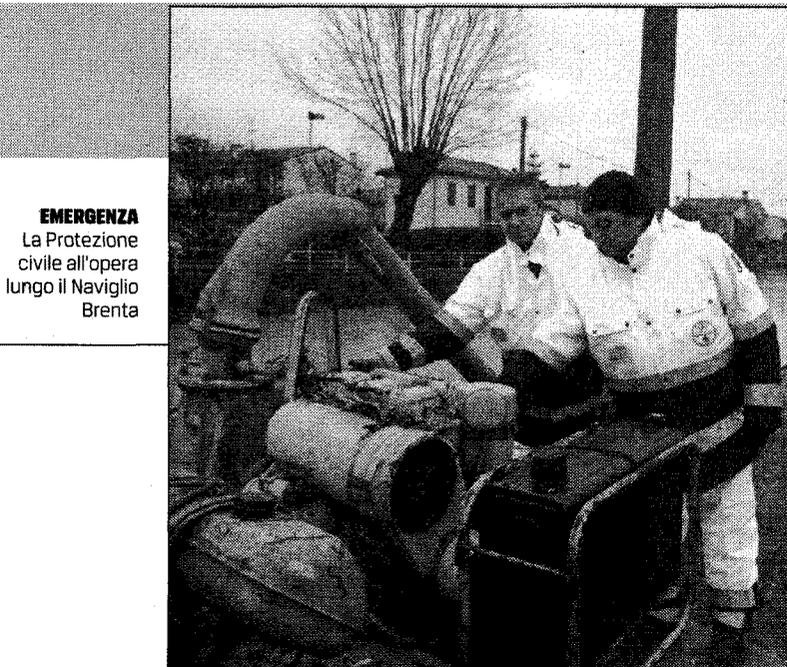
Sulla questione emergenza maltempo, anche l'assessore alla Difesa del suolo, Maurizio Conte, commenta lo scampato pericolo. «Il maltempo e le piogge continue di questi ultimi giorni hanno messo a dura prova la tenuta dei fiumi tra Mestre, Miranese e Riviera del Brenta. Rispetto a quan-

to avvenuto nel 2010, il maltempo nel Veneto ha messo in luce una criticità diversa: si sta allagando il sistema secondario dei corpi idrici e non è possibile smaltire l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi perché sono già pieni». Ma per il futuro non basta: «L'azione forte da fare nei confronti del Governo - ha evidenziato ancora l'assessore, è di tornare a chiedere di liberare dal Patto di stabilità le risorse destinate a far fronte al dissesto idrogeologico. Attualmente, infatti, anche in presenza di un piano di interventi, le risorse non potrebbero essere spese a causa di questi vincoli. Inoltre, per accelerare la tempistica rispetto all'emergenza ci vorrebbe un commissario con poteri speciali. Con le procedure ordinarie servono anni per realizzare un semplice bacino di laminazione».

© riproduzione riservata

IL CONSORZIO

«Evitato il peggio grazie ai lavori fatti»



EMERGENZA
La Protezione civile all'opera lungo il Naviglio Brenta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA PROPOSTA DELLA COLDIRETTI

«Sbloccare il patto di stabilità»

Il presidente Miotto: «Servono investimenti per la difesa idraulica»

► PADOVA

«Mettere al di fuori del patto di stabilità tutti gli investimenti per la difesa del territorio sostenuti dalle amministrazioni locali, dai Comuni alla Regione» è l'idea su cui Coldiretti intende coinvolgere le istituzioni. «In caso di violente ondate di maltempo l'agricoltura paga il prezzo più alto» sostiene Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova che enumera vigneti, allevamenti e aziende in ginocchio. «Proponiamo un tavolo istituzionale affinché la difesa dell'ambiente diventi davvero una prio-

rità - sostiene Miotto - il mondo agricolo attraverso il governo dei consorzi di bonifica sta svolgendo una funzione indispensabile sul territorio, attraverso la gestione e la manutenzione di centinaia di chilometri di canali, di decine di impianti di sollevamento e altre strutture per evitare che l'acqua diventi un problema per le nostre città, i nostri quartieri, le zone artigianali. Non basta: servono opere importanti per gli argini e gli alvei dei canali, gli impianti di sollevamento, la gestione delle piene e dei periodi di prolungata siccità. Questo si può fare solo indiriz-

zando con tempestività ed efficacia adeguate risorse economiche - aggiunge il presidente di Coldiretti Padova - ricordiamoci che gli investimenti di oggi sulle opere per la difesa idraulica si trasformeranno in un risparmio sui gravi danni che potranno essere evitati. Va ripensata anche la politica urbanistica ed edilizia a livello locale, mettendo un freno alla cementificazione soprattutto nelle aree a maggior rischio e fissando delle regole ben precise per le nuove urbanizzazioni, sia civili che industriali, in modo da non pentirsi in futuro delle scelte sbagliate di oggi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'allarme del Consorzio: i fossati vanno subito puliti

► Il maltempo evidenzia la precarietà dei 620 km di canali e condotte

CASTELLI

Bisogna avviare al più presto piani di risistemazione dei fossi e di riforestazione per fronteggiare le mutate condizioni climatiche. Il sistema dei canali naturali in qualche modo ha assorbito l'ondata di maltempo dei giorni scorsi, grazie anche al superlavoro del Consorzio di bonifica e degli addetti alla sicurezza.

«Ma non siamo sicuri - ha detto Massimo Gargano, presidente del Consorzio di bonifica di Pratica di Mare - che possa andare sempre così bene. Ormai piove come nei paesi tropicali e serve un accordo fra enti ed istituzioni per evitare alluvioni ed allagamenti». I numeri forniti dal Consorzio sulle precipitazioni dei giorni scorsi sono impressionanti. Dal 31 gennaio al 3 febbraio gli impianti a



Guardiaparco al lavoro per la bonifica

valle hanno sollevato e buttato in mare circa due miliardi di litri di acqua, provenienti da undici comuni: tra cui Albano, Ariccia, Genzano, Ardea, Nemi Rocca di Papa e Velletri. I fossi naturali che dai Castelli Romani arrivano fino al mare si diffondono per una lunghezza complessiva di 620 chilometri, più e meno uguale a quella del fiume Po. La superficie di assorbimento dell'acqua piovana è di circa 57 mila ettari. «Per evitare - riprende il presidente Gargano - che molte aziende e campi andassero sott'acqua abbiamo dovuto aggiungere due pompe di sollevamento accessorie».

STRAORDINARI

Gli operai del Consorzio hanno lavorato giorno e notte, accumulando circa 150 ore di straordinario, mentre il costo dell'energia per gli impianti di sollevamento è stato di 10 mila euro. «Abbiamo - continua Gargano - combattuto una battaglia campale, ma adesso ci dobbiamo attrezzare con piani condivisi perché il nostro territorio è molto fragile». Nei comuni di Castelli che hanno scaricato gran parte dell'acqua piovana a mare ci sono stati smottamenti e frane ed ancora si contano le ferite. «Qualcosa non va - dice Luca Nardi, portavoce del Forum delle associazioni dei Castelli - nel bilancio idrico del territorio. Infatti piove sempre di più, mentre il livello dei laghi scende. Il disequilibrio è in gran parte dovuto alle politiche che hanno privilegiato lo sviluppo caotico a danno dell'ambiente».

Luigi Jovino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAZIO: APPROVATA LA NUOVA LEGGE SULLA PROTEZIONE CIVILE. NASCE L'AGENZIA REGIONALE

Dopo 30 anni di attesa, il Lazio avrà una struttura di Protezione civile snella ed efficiente: istituite l'Agenzia Regionale, il Centro funzionale multirischio, la Consulta del Volontariato e la Scuola di alta formazione. La nuova legge è stata approvata ieri: soddisfatto il Presidente Nicola Zingaretti



Venerdì 7 Febbraio 2014 - ISTITUZIONI

"Anche questo obiettivo è stato raggiunto. Dopo un'attesa durata trent'anni, il Consiglio regionale ha finalmente approvato la nuova legge sulla Protezione Civile. Una legge che permette al Lazio di dotarsi di una struttura organizzativa efficiente e snella, l'Agenzia regionale di protezione civile, di fondamentale importanza per la programmazione e l'organizzazione, sia per la gestione delle situazioni emergenziali che per quelle ordinarie".

Con queste parole Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, ha commentato l'approvazione della nuova legge per la Protezione Civile, nata per rispondere in modo più efficiente alle esigenze del territorio con l'aggiornamento delle procedure e delle diverse tipologie di interventi. La legge infatti istituisce l'Agenzia regionale di protezione civile, una struttura funzionale all'organizzazione delle attività ordinarie e alle gestione delle emergenze, dotata di autonomia sia sotto l'aspetto decisionale che su quello finanziario, quindi in grado prendere decisioni e stabilire interventi con maggiore efficienza e rapidità.

Il personale dell'Agenzia sarà interno alla Regione senza alcun costo aggiuntivo ed eserciterà le funzioni amministrative di competenza della Regione in materia di protezione civile. Verrà inoltre istituito il Centro funzionale regionale multi rischio dotato di una propria sala operativa cui competeranno le funzioni di accentramento di tutti i dati strumentali, di monitoraggio su scala regionale e di sorveglianza in tempo reale, così come di previsione di scenari di rischio, di criticità e di supporto alle attività decisionali del Sistema integrato regionale.

Per lo svolgimento delle attività proprie di Protezione civile l'Agenzia si avvarrà della collaborazione di: Corpo Forestale dello Stato, Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA), Agenzia regionale per la difesa del suolo (ARDIS), Organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale, Azienda regionale emergenza sanitaria (ARES 118), Croce Rossa Italiana, CNSAS Corpo nazionale soccorso alpino, Consorzi di bonifica e ogni altro soggetto pubblico e privato che svolga compiti di interesse della protezione civile.

La nuova legge istituisce la Consulta regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che avrà il compito regolamentare e coordinare le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio e creare una sinergia con le amministrazioni territoriali.

Inserisci il testo per la ricerca

RICERCA AVANZATA

Canale: -- CATEGORIA --

Data: gg/mm/aaaa

CERCA



Grande attenzione anche alla formazione del volontariato, a cui il nuovo provvedimento attribuisce un ruolo fondamentale per la funzionalità del sistema: nascerà infatti una **Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile** che organizzerà interventi e corsi per la preparazione, l'aggiornamento e l'addestramento degli operatori istituzionali e a quelli aderenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

red/pc

TAGS

[protezione civile](#) | [lazio](#) | [agenzia regionale](#) | [nicola zingaretti](#) | [consulta volontariato](#) | [alta formazione](#) | [sala operativa](#) | [centro funzionale](#) |



COMMENTI [0]

[+] AGGIUNGI UN COMMENTO



PUBBLICITA

Your mobile marketing
smartag
.mobi



Scopri il nostro servizio, scrivici
commerciale@cervelliinazione.it

CIVIL PROTECTION NEWS

SCARICA
LA APP
PER IPAD
E IPHONE



Agricoltura al tappeto sette milioni di danni

È la stima della Coldiretti per raccolti da buttare e interventi di ripristino I sindaci indicano ai Consorzi di bonifica le infrastrutture più urgenti

di **Giovanni Monforte**

▶ SAN DONÀ

Tra i sei e i sette milioni di euro. Ecco a quanto ammonterebbero i danni patiti dall'agricoltura del Veneziano a causa dell'alluvione che ha colpito il territorio nei giorni scorsi. È questa prima parziale stima, destinata ancora a crescere. Ieri la Coldiretti del Veneto, in occasione della visita ad alcune aree alluvionate da parte del presidente nazionale Roberto Moncalvo, ha comunicato che, da un primo bilancio, i danni accertati all'agricoltura superano a livello regionale già i 10 milioni di euro. Ma anche questo dato sembra destinato a dover essere rivisto al rialzo.

La zona più colpita, insieme alla provincia di Padova, risulta essere proprio il Veneziano. In queste aree si concentra oltre la metà dei danni. Alle colture andate distrutte o seriamente compromesse, vanno poi sommati i costi aggiuntivi

che le imprese agricole dovranno sostenere per coprire eventuali danni alle strutture oppure per le lavorazioni che si renderanno necessarie per ripristinare i campi allagati. Ecco che il conto di 6 o 7 milioni di euro di danni è, purtroppo, presto fatto.

«Le coltivazioni a seminativo di cereali», sottolinea Coldiretti, «soffrono di asfissia e il raccolto è compromesso. Non va meglio per gli ortaggi in pieno campo allagati, che stanno marcendo. I pregiati vigneti Doc del Piave sono stati sommersi dall'acqua, mentre nelle serre a causa dell'umidità le muffe stanno distruggendo le coltivazioni». La zona più colpita è quella del Veneto Orientale, dove anche i Comuni sono alle prese con la stesura dei bilanci di quanto accaduto.

Ieri il sindaco di Meolo, Michele Basso, ha scritto al Consorzio di Bonifica Piave per evidenziare le criticità dei giorni scorsi (innalzamento dei fiumi Meolo e Vallio, ma anche dei

canali Palumbo e Correggio) e chiedere la realizzazione di una serie di opere di manutenzione. «Si tratta di interventi concreti e urgenti al fine di evitare che le prossime esondazioni provochino notevoli danni alle infrastrutture e alle proprietà private, oltre che alle persone», scrive il sindaco Basso, «si chiede pertanto e senza indugio il rialzo delle arginature per i tratti che già nel passato hanno evidenziato le maggiori criticità, in particolare lungo il fiume Meolo in località Madonna delle Prese e Ca' Corner, presso il fiume Vallio a monte del ponte di via Ca' Tron e sul fiume Palumbo. La sistemazione degli argini da sola probabilmente non basta a scongiurare nuove alluvioni, ma è necessario anche lo scavo dell'alveo dei fiumi citati che non avviene da decine di anni».

Se ne parlerà probabilmente a breve in un incontro tra Comune e Consorzio. «Ma questa

volta devono essere obbligatoriamente coinvolti anche i Comuni che si trovano a monte del nostro, nel bacino di Meolo, Vallio e Musestre», sollecita Giampiero Piovesan (Pd), «insieme a loro vanno trovate le soluzioni utili a regolare le piene». Sempre nel Basso Piave, i residenti nelle località a cavallo tra San Donà e Noventa, in primis Tessere, chiedono l'esecuzione di interventi per prevenire il ripetersi delle esondazioni del Cirogno. Il canale è tracciato in alcuni punti sabato scorso, richiedendo l'intervento della protezione civile. Tra le richieste dei residenti, c'è quella di intervenire sulla chiusa in località Brian che, essendo uno dei punti principali del sistema dei canali della zona, dovrebbe garantire benefici anche sul Cirogno in caso di piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GUARDA LE FOTOGALLERY
I VIDEO E COMMENTA**

WWW.NUOVAVENEZIA.IT

Da sinistra, volontari della Protezione civile al lavoro e immagini di strade e campi allagati nel Portogruarese. Sotto, la rimozione di una barca sul Reghena (foto Gavagnin)

MALTEMPO » DOPO GLI ALLAGAMENTI



«Garantire la tenuta degli argini»

Il direttore del Consorzio Acque Risorgive: servono opere per 11,5 milioni

► MIRANO

Passata l'onda di piena, non ancora la paura. Mentre torna a piovere, già si tracciano i primi bilanci al consorzio di bonifica Acque Risorgive. Ieri il direttore Carlo Bendoricchio ha fatto il punto della situazione sugli oltre 2 mila chilometri di rete idrografica in gestione, messa a dura prova dall'ultimo evento alluvionale.

«Le eccezionali piogge dei giorni scorsi», spiega, «hanno sottoposto gli argini a uno stress notevole. Ma il monitoraggio continuo messo in campo dai nostri uomini ha permesso di intervenire garantendo la loro tenuta, come ad esempio è avvenuto lungo il Dese tra Scorzè e Martellago». Situazioni a rischio ce ne sono state, tutte scongiurate, a sentire Bendoricchio, grazie alle manovre idrauliche decise in base all'andamento dei livelli.

Quello che ora ci si chiede, tra Miranese e Riviera, è se sia davvero finita. Il meteo per oggi e domani non promette nulla di buono: tornerà a piovere, anche se meno intensamente dei giorni scorsi, ma per ora Bendoricchio esclude rischi di cedimento degli argini, a meno di eventi al momento imprevedibili. «Certo per poter escludere



Carlo Bendoricchio

in futuro eventi alluvionali», aggiunge il direttore, «oltre al monitoraggio, servono finanziamenti per realizzare interventi strutturali di adeguamento della rete idrografica». E qui sono note dolenti.

Bravi i tecnici, riuscite tutte le manovre idrauliche. Ma le opere anti-allagamento? Tante, forse ancora troppe quelle già finanziate ma ancora in corso o in fase di progettazione. La Riviera attende ancora il ripristino dello scolo Brentelle a Mira per un importo di 900 mila euro, il collegamento Soresina-Bastie con nuova botte a sifone sotto l'idrovia a Mira, per 4 milioni 250 mila euro. Il Miranese non se la passa meglio:



Il Lusore e, sullo sfondo, la zona industriale di Santa Maria di Sala

non è finita la sistemazione del Lusore a monte del taglio di Mirano, tra Mirano e Santa Maria di Sala, per oltre 2 milioni di euro. E ancora la ristrutturazione della rete dei collettori Marignana, il deviatore Piovega di Peseggia, il bacino Pisani, Marocchessa e Tarù che interessa vari comuni, tra cui Scorzè, per oltre 6 milioni di euro, il potenziamento dell'impianto idrovoro di Lova e della botte a sifone sotto il canale Taglio Novissimo a Campagna Lupia per 3 milioni di euro e altri interventi di importo minore, ma non per questo meno importanti. Poi tutta la rete idraulica minore, fondamentale: a realizzare solo le opere previste dai singoli pia-

ni comunali delle acque servono circa 11 milioni e mezzo di euro, ed è solo una prima stima.

Bendoricchio è chiaro: c'è una parte che afferisce al consorzio e riguarda la gestione delle acque, un'altra che invece concerne l'adeguamento strutturale delle opere di bonifica. E per quelle servono i soldi e una certa fretta di procedere.

«Abbiamo chiare le problematiche e come intervenire», precisa meglio, «servono i finanziamenti, consapevoli che le opere rappresentano un investimento di prevenzione, molto minore rispetto a quello necessario per ripristinare i danni».

Filippo De Gaspari



TERRITORIO Biolcati (Flai) critica la sforbiciata ai contributi: "Con cosa si alimenteranno le idrovore?"

"Tagli alla bonifica, così non va"

"Ridotte le ore dei lavoratori stagionali, si poteva far pagare di più i proprietari terrieri"

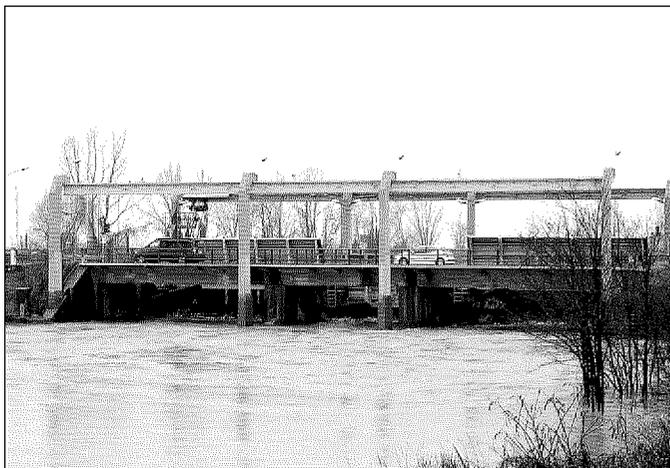
Alberto Garbellini

ROVIGO Tagli ai consorzi di bonifica. Una sforbiciata ai contributi per l'energia elettrica del 30% ed ora anche una contrazione del monte ore a disposizione per l'impiego dei lavoratori stagionali al consorzio di bonifica Delta Po.

Ce n'è abbastanza per sollevare la protesta del sindacato, per mettere in allarme i lavoratori del consorzio di Taglio di Po. Per far gridare al pericolo di "gravi conseguenze per il territorio".

"So che ci sono poche risorse - tuona Lauro Biolcati, della Flai Cgil - però si potevano cercare e trovare altre vie, evitando di far pagare sempre i lavoratori precari, che già devono fare i conti con un'occupazione stop&go. Gli stagionali di Taglio di Po subiranno una trentina di giornate di lavoro nel 2014, che significa 2.500 euro in meno nel corso dell'anno. Non è poco per lavoratori precari".

Biolcati arriva poi ad ipotizzare un'alternativa, che qualcuno potrebbe



Bonifica In questi giorni di maltempo l'attività del Consorzio è stata fondamentale per regolare i corsi d'acqua. Nella foto, lo sbarramento sul Canalbianco tra Frassinelle e Arquà

recepire come provocazione: "Si poteva far pagare un pò di più ai proprietari dei campi. In fin dei conti sono loro che beneficiano dell'attività della bonifica. Non voglio polemizzare con nessuno, nè risultare antipatico, ma non è giusto tagliare ancora, dopo quello che era venuto l'anno scorso, sul lavoro delle persone".

Le critiche della Flai sono rivolte alla regione veneto: "Questi tagli sono già stati deliberati in dicembre. Come pure la sforbiciata del 30% ai contribu-

ti per l'energia elettrica. Con cosa si alimenteranno le idrovore? Proprio in questi giorni stiamo vedendo come sia essenziale mantenere una bonifica al massimo dell'efficienza, la salvaguardia del territorio è una priorità assoluta. Come è pensabile farlo riducendo gli stanziamenti? Bene che siano state ripristinate risorse per combattere la subsidenza, questo va sottolineato. Ma la politica dei tagli alla salvaguardia del territorio non porta da nessuna parte".



TERRAZZO. Venezia ribatte alle accuse di Nani: «Era impossibile gettare acqua nel Fratta»

Idrovore in funzione, rientra l'emergenza ma è polemica

L'assessore Conte: «Ora la criticità è nel sistema idrico secondario»

Elisabetta Papa

Cessata la pioggia, almeno per il momento, e rientrato l'allarme, a Terrazzo sembrano essere soprattutto le polemiche a non placarsi. Tanto che, mentre in paese, in particolare nella frazione di Begosso e nel territorio che lambisce il confinante comune padovano di Merlara, i residenti continuano ad augurarsi che non ricominci a piovere, la Regione ha deciso di intervenire con forza replicando punto per punto ad Antonio Nani, presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta che ieri mattina, durante un incontro pubblico in sala civica, senza tanti giri di parole aveva accusato i vertici regionali di non aver autorizzato a scaricare le acque del Terrazzo nel Fratta-Gorzone. Nani aveva anche detto che Venezia aveva emesso un'ordinanza di chiusura delle cinque idrovore che avrebbero con ogni probabilità consentito di mettere in sicurezza il territorio.

La Regione ribadisce a chiare lettere che la «soluzione» di scaricare altra acqua nel Fratta-Gorzone era tutt'altro che

fattibile. «Il presidente del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta», spiega la giunta regionale con i vertici tecnici della direzione difesa del suolo, «si dimentica di precisare che il Gorzone aveva già superato di 15 centimetri il livello massimo e non poteva essere caricato con altra acqua. Si sarebbero rischiate rotture degli argini, con gravi conseguenze facilmente immaginabili. Invece, pur con i disagi registrati in diverse località, a differenza di quanto accaduto nel 2010, non è scoppiato alcun argine principale. E le piogge stavolta sono state perfino maggiori». «A questo punto», prosegue la nota della Regione, «resta da chiedersi se qualcuno possa davvero essere convinto che il Gorzone andasse comunque caricato con altra acqua. È troppo facile fare polemica guardando solo al particolare: in casi simili, occorre considerare la situazione complessiva e decidere di conseguenza». Un concetto questo, del quale appena qualche giorno fa si era fatto portavoce Maurizio Conte, assessore regionale alla Difesa del suolo, sottolineando: «Con immane puntualità, quando c'è un'emergenza si trova chi è pronto a parlare a sproposito».

Già martedì scorso l'assessore Conte, dopo aver ricordato che dall'alluvione del 2010 la Regione ha realizzato 925 interventi in 233 Comuni a fronte di un investimento di quasi 400 milioni di euro, aveva dato precise spiegazioni su quanto accaduto, rimarcando che non solo grazie a queste opere gli argini dei grandi corsi d'acqua sono riusciti a tenere, ma che questa volta, diversamente da tre anni fa, «il maltempo nel Veneto ha messo in luce una criticità diversa, vale a dire l'allagamento del sistema secondario dei corpi idrici».

Secondo la Regione, il problema non è risolvibile smaltendo l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi perché questi si presentano già pieni. «E proprio per evitare rotture arginali», conclude Conte, «è stato necessario centellinare la quantità d'acqua da far defluire». Intanto, sia in centro che nelle campagne la situazione a Terrazzo migliora. Lo scolo Terrazzo, che fino all'altro ieri incuteva timore alla popolazione, si è abbassato di 30 centimetri grazie a una nuova idrovora che ha iniziato a immette-

re acqua nel Fratta, a sua volta notevolmente calato di livello. «Al momento», spiegava in serata il vicesindaco Alessandra Visentin, «non ci vengono segnalati casi di particolare emergenza, mentre rimangono ancora chiuse via Pegorare e un tratto di via Carezze. Anche a Begosso la situazione sta evolvendo bene e da quello che ho appurato resterebbe isolata una sola famiglia». Alle 18 è arrivata anche l'autorizzazione da parte della Regione a far funzionare tutte le idrovore per aspirare l'acqua nella zona valliva. Il problema è stato così risolto in gran parte durante la notte.

Intanto FriulAdria crédit agricole ha fatto sapere di aver stanziato 30 milioni per prestiti a privati e imprese a condizioni agevolate: finanziamenti fino a 100 mila euro alle aziende del Veneto e del Friuli per danni alle colture e per il ripristino della capacità produttiva dovuti al maltempo.

Per quanto riguarda i privati l'importo finanziabile può arrivare fino a 30 mila euro (anche come anticipo dell'indennizzo assicurativo) con una durata massima di 60 mesi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piena del fiume Terrazzo nel centro del paese DIENNEFOTO



tutto
pistoiaUna guida
agli eventi
del territorio

Clicca qui

LE ATTIVITA'
CONSIGLIATE

CRONACHE

PROVINCIA

Difesa del suolo, nove gli interventi di somma urgenza attivati sul reticolo idraulico dalla Provincia di Pistoia

7/2/2014 - 14:08
(0 commenti)

SPONSORS

Sono 9 gli interventi di somma urgenza attivati sul reticolo idraulico dalla Provincia di Pistoia, servizio difesa del suolo nel periodo gennaio – inizio febbraio 2014, a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio.

I lavori (rifacimento argini e muri d'argine, risistemazioni immissioni e alvei, posatura teli, ecc.) sono stati effettuati nei comuni di Agliana (n.4 interventi, sui corsi d'acqua Acqualunga, loc. Spedalino; Bure, loc. Catena; Brana, loc. Ponte di Berlicche; Ombrone, loc. Ferruccia); Pistoia (n. 2 interventi, sui corsi d'acqua Bure, loc. Pontenuovo, e Ombrone, loc. Castel dei Bonechi); Sambuca Pistoiese (n. 1 intervento sulla Limentra, loc. Taviano); Buggiano (n.1 intervento sul Cessana); Pescia (m.1 intervento sul Pescia di Collodi, in loc. Macchie San Piero).

L'importo totale degli interventi è valutato attualmente intorno a 170 mila euro. I tecnici provinciali della difesa del suolo stanno continuando ad effettuare i sopralluoghi lungo i corsi d'acqua sulla base delle segnalazioni pervenute e condizioni meteo permettendo.

“La L.R. 79/2012 sui consorzi di bonifica ha ridefinito disciplina e competenze in materia di difesa del suolo – spiega l'assessore provinciale al demanio idrico e sicurezza idrogeologica, Mauro Mari - all'ente provinciale spetta il “pronto intervento idraulico” (somme urgenze), ovvero interventi indifferibili e urgenti a salvaguardia della pubblica e privata incolumità e della funzionalità dell'opera; mentre la manutenzione ordinaria, straordinaria (quest'ultima con finanziamenti aggiuntivi rispetto alle entrate dei contributi consortili), i ripristini e le ricostruzioni spettano ai consorzi di bonifica. A tale proposito, è importante sottolineare che l'attivazione della procedura di somma urgenza è subordinata a casi limitati, laddove ricorre un grave e imminente rischio di incolumità pubblica, nonché a rigidi controlli da parte della Corte dei Conti, perchè l'affidamento dei lavori avviene senza espletare una gara a evidenza pubblica. Con il documento annuale per la difesa del suolo 2014, approvato lo scorso 23 dicembre, la Giunta della Regione Toscana ha stanziato circa sei milioni e mezzo per il territorio pistoiese per gli interventi urgenti segnalati, ai quali però se ne sono aggiunti di nuovi, anche più impellenti, in considerazione dei recenti eventi meteorologici. Per questo la Provincia, di concerto anche con gli enti locali, intende procedere a una verifica delle priorità di intervento sul quadro di programmazione, una volta che saranno definitivamente formati i nuovi organi consortili”.

Intanto la Giunta della Regione Toscana ha recentemente dichiarato la rilevanza regionale (ex art 11 comma 2, lett.a L.R. 67/2003) degli eventi alluvionali del mese di gennaio (per le province di Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Prato - DPGR n. 6 del 21/01/14 e DGR n.53 del 28/01/14) e di quelli verificatisi tra il 30 gennaio e il 1 febbraio (su tutto il territorio regionale - DPGR n. 18 e DGR n.71 del 3/02/14). Per la Provincia di Pistoia, i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi risultano al momento 15 in tutto (l'elenco potrà subire variazioni alla luce delle procedure di verifica dei danni): Abetone, Agliana, Chiesina Uzzanese, Cutigliano, Lamporecchio, Larciano, Montale, Pescia, Piteglio, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese e Uzzano. A tal fine la Protezione Civile della Provincia di Pistoia ha già provveduto ad inviare le schede di segnalazione danni ai Comuni e agli Enti consortili, per poi raccogliere e inviarle in Regione.

Fonte: Provincia di Pistoia

CONSORZIO DI BONIFICA AUSER-BIENTINA: PARERE CONTRARIO SUI NUOVI ASSI VIARI

Gli eventi alluvionali dei giorni scorsi, che hanno interessato proprio le aree dove dovrebbe vedere la luce la nuova infrastruttura (in particolare i paesi di Lammari, Segromigno Piano, Marlia e San Cassiano a Vico), confermano la necessità di valutare attentamente e approfonditamente, prima di dare qualsiasi via libera, gli impatti che la realizzazione del sistema tangenziale di Lucca creerebbero sull'assetto del nostro reticolo idraulico.

Come tutti abbiamo potuto riscontrare anche nelle ultime settimane, l'emergenza ha assunto un livello tale che ormai è del tutto insufficiente pensare che le nuove strade debbano essere costruite ad invarianza idraulica perché questo, nella situazione attuale significherebbe per queste zone - continuare ad andare sottacqua, come già accade ora.

Penso semmai che un così importante investimento sul territorio, come quello che si profila coi cantieri del sistema tangenziale, debba farsi carico prioritariamente di andare a risolvere, una volta per tutte, le criticità idrauliche che caratterizzano numerose zone della cintura lucchese".

"Occorre una vera e propria rivoluzione copernicana delle priorità, per evitare nuove emergenze ambientali, avviando un piano di ri-naturalizzazione, che inverta i processi di urbanizzazione degli ultimi decenni.

Le grandi risorse previste per i nuovi assi viari devono essere impiegate, prioritariamente, proprio alle necessità dei nostri corsi d'acqua, ai quali dobbiamo tornare a garantire gli spazi che essi non hanno mai smesso di riprendersi naturalmente ad ogni alluvione.

Questa è l'unico mezzo che abbiamo per scongiurare altri eventi alluvionali

Non è certo di mia competenza, in quanto rappresentante del Consorzio di Bonifica Auser-Bientina, esprimermi in valutazioni circa la necessità dell'opera.

Il nostro compito è quello di contribuire affinché vengano portate a termine tutte le necessarie valutazioni sul rischio idraulico connesso.

Con una nota ufficiale inviata al Ministero delle Infrastrutture nello scorso settembre, il nostro Ente ha già chiarito come il nostro parere alle nuove strade sia subordinato alla produzione e all'esame di un approfondimento dello studio idraulico ed idrogeologico sul reticolo principale e sul reticolo minore.

Torno quindi a ribadire che le ripetute calamità e i continui eventi alluvionali (l'ultimo solo pochi giorni fa) dimostrano che occorre una vera e propria rivoluzione nel modo in cui intendiamo approcciarci alle scelte strategiche per il nostro territorio, prevedendo una vera e diffusa opera di rinaturalizzazione e di de-urbanizzazione. Ciò diventa ancora più vero di fronte ad un'opera colossale, come sarebbe la realizzazione del sistema tangenziale.

Assumere davvero la consapevolezza che il clima sta cambiando ed agire di conseguenza significa ribaltare la scala delle priorità, soprattutto nella realizzazione delle opere che hanno grande impatto sul territorio. Prima occorre rifare le vie naturali d'acqua e solo dopo le altre vie, se necessarie.

Se così non sarà, il Consorzio di Bonifica Auser-Bientina esprimerà il suo parere contrario sugli assi viari in tutte le sedi competenti.

Ismaele Ridolfi

Solo gli impianti idrovori salvano la Bassa

Le pompe stanno riversando in mare in una quindicina di Comuni milioni di metri cubi di acqua

► PALAZZOLO DELLO STELLA

Un'ondata di maltempo eccezionale. Che ha portato le precipitazioni a superare, da inizio anno, i 400 millimetri in molte zone della Bassa. E che sta mettendo sotto pressione il reticolo e le strutture di difesa idraulica nel comprensorio del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana. Si fa fronte all'emergenza con uomini e mezzi. Nella zona a scolo meccanico, ad Aquileia, Terzo di Aquileia, Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Torviscosa, San Giorgio, Carlino, Marano, Muzzana, Palazzolo, Precenicco, Latisana e Lignano, gli im-

pianti idrovori consorziali stanno pompando ininterrottamente a mare, a fiume e a laguna l'enorme quantità d'acqua che si è riversata sul territorio e che non viene smaltita tramite gli scoli naturali. Per fare un paio di esempi gli impianti idrovori di Lame Nuovo e Vecchio hanno pompato oltre 4,3 milioni di metri cubi di acqua funzionando ininterrottamente per 91 ore tra il 30 gennaio e il 2 febbraio, scoldando le acque di un'ampia parte di Latisana e Precenicco.

A San Giorgio l'impianto di Planais ha provveduto al sollevamento di oltre 2 milioni di metri cubi di acqua funzionando inin-

terrottamente per 89 ore. «Il personale del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana - spiega il direttore Luca Gargioli - si è subito attivato per mantenere in funzione, oltre agli impianti, tutti i nodi idraulici e i manufatti di distribuzione per contenere l'enorme massa di scarico entro i profili idraulici dei canali e dei corsi d'acqua, con un'azione continua sul territorio». Nella zona a scolo naturale la gestione della cassa di espansione di Sant'Andrat del Cormor ha prevenuto, in sinergia con la sala operativa

della Protezione Civile della Regione, eventi alluvionali a Castions di Strada, Talmassons,

Muzzana e Carlino. L'andamento climatico, unito alla morfologia del terreno «rendono improcrastinabile la realizzazione di una seconda linea di impianti idrovori, da realizzarsi parallelamente a quelli operanti nella fascia lagunare, così da formare una nuova area a scolo alternato dove le acque defluiscono in maniera naturale in condizioni ordinarie e con sollevamento meccanico in caso di precipitazioni intense». Si è verificata inoltre una serie di frane e smottamenti nei canali. «È necessario - conclude - l'impegno delle istituzioni ad avviare piani di manutenzione straordinaria pluriennale per la difesa del suolo e la protezione all'ambiente».

Viviana Zamarian



Un impianto idrovoro in azione nello scantinato di un'abitazione



La Regione riconosce a Vernio i lavori di somma urgenza

Al Comune arriveranno i rimborsi
Sarà il presidente Rossi ad anticiparli

Per il comune di Vernio arriva una buona notizia: la regione Toscana ha riconosciuto il rimborso dei soldi spesi per le somme urgenze e che il consiglio comunale di Vernio aveva deciso di investire per porre riparo ai danni causati dal maltempo nonostante le norme sul patto di stabilità imponessero di non poter agire. Questo significherà, come ci ha spiegato il sindaco **Paolo Cecconi**, che anche per il 2014 (per il 2013 la condizione di rispetto è stata già accertata dagli equilibri finanziari verificati a fine anno) ci sono le condizioni per un pieno rispetto dei limiti finanziari imposti dal patto di stabilità «e le somme ricevute a rimborso - chiarisce Cecconi - potranno essere ridestinate ai progetti per i quali erano originariamente state finalizzate».

A nome del consiglio comunale di Vernio, che si era assunto la grande responsabilità di autorizzare lavori di messa in sicurezza di strade e ad altri impianti appartenenti al patrimonio pubblico (una decisione che era stata presa all'unanimità da maggioranza e opposizione ndr), esprimo grande soddisfazione e un ringraziamento sincero agli organi di rappresentanza istituzionale e di direzione tecnica della regione Toscana che hanno consentito di trovare sostegno alle scelte compiute dalla giunta e dal consiglio comunale di Vernio avvenute, anche con un certo margine di rischio, a favore della Comunità rappresentata dagli amministratori locali pur senza l'avallo tecnico-finanziario dei propri uffici, ai quali è imposto dalla legge il passivo rispetto dei vincoli imposti dallo Stato.

Il coraggio e il senso di responsabilità degli amministratori di Vernio e la loro fiducia nella capacità delle istituzioni superiori di sostenere gli sforzi della Comunità Locale per far fronte ai danni e alle emergenze determina-

te dagli eventi naturali sono stati premiati dal sostegno della Regione, così come quest'ultima ha scelto di aiutare a superare il grave momento determinato dalla calamità naturale tanti altri comuni della Toscana.

Queste le considerazioni che il Sindaco si è sentito di fare a fronte della buona notizia arrivata, mentre grande rimane la preoccupazione per le conseguenze dei cambiamenti climatici che in queste stesse ore stanno rischiando, con le piogge intense ed inusuali che si stanno verificando, di mettere a dura prova la tenuta dell'assetto idrogeologico del nostro territorio sempre più provato dal ripetersi frequente di eventi di questa natura.

La regione Toscana anticiperà, in tutto, 16 milioni e mezzo di euro che lo Stato ha concesso per i lavori di somma urgenza dopo le alluvioni in Toscana dello scorso ottobre. Per quell'evento è stato riconosciuto lo stato di emergenza nazionale e contestualmente sono stati stanziati 16 milioni e mezzo. Le risorse sono certe. I tempi della burocrazia fanno sì però che quei soldi non potranno subito finire nelle casse di Comuni e Province che hanno realizzato i lavori o dovranno farlo. «Così abbiamo deciso di anticiparli noi» sottolinea il presidente della Toscana **Enrico Rossi**, illustrando il provvedimento adottato nella riunione di giunta di ieri. Nell'alluvione del 20, 21 e 24 ottobre 2013 furono 169 i comuni danneggiati. Frane ed allagamenti interessarono buona parte della Toscana: l'unica provincia non coinvolta fu Livorno. Le amministrazioni che hanno dovuto affrontare lavori di somma urgenza sono quaranta Comuni nei territori di Lucca, Massa Carrara, Pisa, Prato e Pistoia, un paio di Unioni, quattro Province ed alcuni consorzi di bonifica: le stesse amministrazioni che beneficeranno adesso dei 16 milioni e mezzo.

Irene Collini



